

Si accelera la crisi dei regimi creati e sostenuti dagli USA

Polemiche nella maggioranza

A Danang Thieu ha perso cinque delle sue divisioni

(Dalla prima pagina)

cock», a cui missione non viene nemmeno più ricordata a Washington ma che non è stata ancora annullata. Le ragioni «umanitarie» d'altra parte contrastano con gli autentici massacri di cui si sono resi responsabili i piloti americani che fino a ieri facevano la spola tra Saigon e l'aeroporto di Danang. Due medici australiani citati da varie agenzie di stampa hanno detto che almeno in tre occasioni, hanno visto gli aerei lasciare e trascinare la foia che si accendeva sulla pista di atterraggio. Su una nave mercantile la «Pioneer Contender», «marines» di Saigon si sono abbandonati a violenze carnali, saccheggi e uccisioni di «marines».

La liberazione di Danang è stata definita da un alto funzionario di Thieu, «la più grave sconfitta da 28 anni a questa parte». A Danang, egli ha detto, sono andate perdute quattro divisioni di fanteria e una divisione dell'aeronautica, decine di aerei, 600 autocarri, 400 jeep, 225 mezzi cingolati, 90 carri armati, 150 pezzi di artiglieria da 105 mm e 60 da 150 mm. Più tutto l'equipaggiamento delle divisioni di aeronautica e delle milizie locali. Le conseguenze della distruzione, e di una distruzione avvenuta, ha dato luogo a mercanteggiamenti di ogni genere, un milione di piastre è stato pagato da un medico di Danang che si era recato a Danang con una nave mercantile. Le ragioni «umanitarie» d'altra parte contrastano con gli autentici massacri di cui si sono resi responsabili i piloti americani che fino a ieri facevano la spola tra Saigon e l'aeroporto di Danang.

La liberazione di Danang è stata definita da un alto funzionario di Thieu, «la più grave sconfitta da 28 anni a questa parte». A Danang, egli ha detto, sono andate perdute quattro divisioni di fanteria e una divisione dell'aeronautica, decine di aerei, 600 autocarri, 400 jeep, 225 mezzi cingolati, 90 carri armati, 150 pezzi di artiglieria da 105 mm e 60 da 150 mm. Più tutto l'equipaggiamento delle divisioni di aeronautica e delle milizie locali. Le conseguenze della distruzione, e di una distruzione avvenuta, ha dato luogo a mercanteggiamenti di ogni genere, un milione di piastre è stato pagato da un medico di Danang che si era recato a Danang con una nave mercantile.



Marines del corpo di guardia del consolato americano di Danang fotografati mentre si recano all'aeroporto della città sudvietnamita per riparare a Saigon, prima dell'arrivo delle forze di liberazione

(Dalla prima pagina)

tro ha reiterato il suo disappunto perché i provvedimenti sull'ordine pubblico non sono stati implementati attraverso decreti e si sia scelta invece la strada del normale «voto» parlamentare. Ma al di là del ma amore l'un Orlandi ha anche formulato la richiesta che a delicate materia (che investe norme giuridiche essenziali per la sicurezza e la libertà dei cittadini) sia sottratta al dibattito delle assemblee parlamentari la competenza del solo esecutivo deliberante delle commissioni, con la scusa di accorciare il decorso.

La richiesta è assai grave. Anzitutto si legge su una manifestazione giacché la rapida dell'esame parlamentare non deriva dalla sede della discussione quanto dallo spirito — costruttivo o vessatorio — con cui la maggioranza imporrà il confronto. Ma la gravità sta nel fatto che si intende amputare proprio quel confronto che la mancata unanimità della maggioranza rende indispensabile. C'è, ovviamente, da parte socialdemocratica (come da parte di tutto il versante conservatore della maggioranza) il timore di più ampie formulazioni democratiche di provvedimenti, che contribuirebbe a sottrarre il tema dell'ordine pubblico alla evidente strumentazione di cui si è servita la Camera la scorsa settimana, il conflitto con la Francia sull'ombaggio imposto ai vini italiani.

La richiesta è assai grave. Anzitutto si legge su una manifestazione giacché la rapida dell'esame parlamentare non deriva dalla sede della discussione quanto dallo spirito — costruttivo o vessatorio — con cui la maggioranza imporrà il confronto. Ma la gravità sta nel fatto che si intende amputare proprio quel confronto che la mancata unanimità della maggioranza rende indispensabile. C'è, ovviamente, da parte socialdemocratica (come da parte di tutto il versante conservatore della maggioranza) il timore di più ampie formulazioni democratiche di provvedimenti, che contribuirebbe a sottrarre il tema dell'ordine pubblico alla evidente strumentazione di cui si è servita la Camera la scorsa settimana, il conflitto con la Francia sull'ombaggio imposto ai vini italiani.

Tornano nelle zone liberate

(Dalla prima pagina)

demico, decine di migliaia di compatrioti costretti all'evacuazione sono rientrati in città, per accogliere le forze di liberazione. È qui unanime giudizio degli osservatori che tali risultati non possono essere raggiunti se non attraverso una lunga preparazione politica e si ha la prova della efficacia della organizzazione, meglio il lungo silenzio il quale era stata costretta dalla repressione di Thieu. L'importanza della liberazione di Danang è largamente sottolineata dalla stampa di Hanoi. Il Nhandan rileva l'importanza strategica ed economica della città liberata. «La vittoria di Danang offre preziose esperienze da applicare in modo creativo al combattimento e al popolo delle altre regioni in lotta». Si tratta di una esperienza — precisa il Nhandan — che abbina agli attacchi militari l'insurrezione popolare e la propaganda tra le truppe di Saigon, combinazione che a Danang sembra avere funzionato alla perfezione. L'editoriale continua denunciando l'azione degli USA e di Thieu, che ingannano la popolazione e l'opinione pubblica mondiale sulla realtà della situazione e sul problema dei rifugiati. In realtà — notano gli osservatori ad Hanoi — la maggioranza della popolazione è rimasta nelle zone liberate; a Danang e rimasta la quasi totalità degli oltre un milione di abitanti, compresi i rifugiati, mentre da molte parti si conferma il movimento di ritorno delle popolazioni dalla zona di Saigon alle zone liberate. Il GRP si trova dunque ad affrontare complessi problemi per la popolazione rapidamente accresciuta.

Ritornando all'editoriale di Nhandan, il giornale affronta le prospettive del popolo vietnamita sulla base dell'accordo di Parigi. Esso sta riportando vittorie sempre più brillanti mentre la critica di Thieu sta decomponendosi e crollando. Come possono gli americani evitare la catastrofe, continuando a fornire mezzi militari a Thieu? Dopo Danang, la strada per gli invasori è per i traditori della patria si fa sempre più oscura e il porta a sconfitte più amare e pesanti, e infine al disastro totale. Insieme ogni giorno di più sulla necessità della applicazione integrale dell'accordo di Parigi. È interessante notare che nelle zone liberate si manifesta intensa attività politica della terza forza. Il Nhandan pubblica ogni giorno di rilievo una serie di dichiarazioni dei movimenti di liberazione. Tra queste un comunicato del «Movimento femminile per il diritto alla vita», diretto da Ngo Ba Thinh a Saigon che loda «gli sforzi per la conciliazione nazionale del Comitato popolare rivoluzionario Thuathien Huu, che coincide con la politica del movimento della sua fondazione». Ma segnalare infine che la stampa di Hanoi riporta con evidenza le prese di posizione di solidarietà in Italia e le parole di Berlinguer alle delegazioni del PNL che ha partecipato al Congresso del PCI nonché il comunicato del Comitato Italia - Vietnam e il telegramma di felicitazione della Provincia di Bolzano per la liberazione totale di Quang Tri.

Smacco per Karamanlis nelle elezioni amministrative in Grecia

Vittorie dell'opposizione ad Atene, Patrasso e Larissa

Il nuovo sindaco della capitale, sostenuto da socialisti e comunisti, ha ottenuto il 53 per cento dei voti; quello di Patrasso il 71 per cento - Dichiarazioni dei partiti del centro e della sinistra

ATENE 31. Se i risultati provvisori, a ranno questa notte confermati da quelli definitivi, le elezioni amministrative svoltesi in Grecia, le prime da 40 anni a questa parte, si sono tradotte in un successo dei candidati dell'opposizione e della sinistra. Vittorie si sono avute ad Atene, Patrasso e Larissa. Si tratta di un esito che dimostra come l'elettorato non sia stato sensibile all'appello ad esso rivolto dal ministro degli Interni il quale aveva invitato i suoi concittadini a non votare per le formazioni dell'opposizione e ad appoggiare invece gli esponenti «non di parte» (cioè filo governativi).

Tra i primi ad essere eletti è stato il sindaco di Atene, nella persona di Ioannis Papatheodorou, ex consigliere municipale con il 74 per cento dei voti. Papatheodorou, zotava dell'appoggio dell'Unione dei comunisti, il suo avversario diretto, ha ottenuto il 38 per cento circa dei suffragi mentre il resto è andato a due indipendenti. A Patrasso, terza città della Grecia, il candidato sostenuto da comunisti e socialisti, Theodore Anninas, è stato eletto sindaco con il 71 per cento dei suffragi. Nessun candidato ha invece

ottenuto la maggioranza assoluta nel Pireo ed a Salonicco, ragione per cui sarà necessario procedere ad un secondo ballottaggio domenica prossima. Anche a Salonicco, come ad Atene, si è messo parzialmente in luce il rappresentante sostenuto dai socialisti. Vi è stato un alto numero di astensioni. Si ritiene che coloro che hanno disertato le urne siano stati circa il trenta per cento dell'elettorato. Gli esponenti del partito del centro sinistra e della sinistra sono dichiarati soddisfatti dei risultati delle elezioni amministrative e parlando il parere che esse «hanno dimostrato la scarsa fiducia degli elettori, nella politica governativa». Il leader dell'Unione di centro, Gheorgios Mavros, ha dichiarato che la vittoria dell'opposizione «in tutta la Grecia dovrebbe indurre il governo a trarre le necessarie conclusioni», ha aggiunto che l'esito delle elezioni politiche del 17 novembre 1974 non fu la espressione della volontà popolare. L'esponente socialista Andreas Papatheodorou ha dichiarato che gli elettori hanno voluto gettare le basi per un processo che valorizzi la sovranità popolare e l'indipendenza

(Dalla prima pagina)

di indirizzi comunitari in materia vitivinicola in tre direzioni fondamentali: 1) estensione del sistema della restituzione alla esportazione anche ai vini da pasto, in modo da assicurarne la penetrazione nei mercati dell'est e dell'ovest, i cui consumi sono suscettibili di elevati incrementi; 2) approvazione di un sistema di contributi a carico del PEOGA (Fondo europeo per i finanziamenti alle aziende agricole) a favore delle cantine sociali e dei produttori associati; 3) intervento nei paesi della CEE contro le frodi commerciali.

Il ministro Marcora si è impegnato a rispondere in sede di commissione del

Lo scontro sul vino

Senato. Ma al punto in cui sono precipitati gli avvenimenti, col blocco francese in atto e con decine di navi esterne rientrate col loro carico nei nostri porti, è indispensabile che il dibattito politico abbia luogo immediatamente. Non si può infatti andare al confronto con i francesi e con gli altri paesi della Comunità europea senza avere idee precise circa le richieste da presentare per una revisione sostanziale di quel «sottile» della CEE che, in definitiva hanno consentito al governo di Giscard d'Estaing di attuare la sua pesante manovra al danno del produttore italiano. E bisogna anche capire che ormai e non ce lo da oggi, la Comunità comunitaria è troppo stretta e che bisogna quindi d'intanto in modo da consentire sbocchi per i prodotti europei, su basi paritarie anche verso i cosiddetti paesi terzi. Per quanto concerne i problemi da risolvere nell'immediato la CEE ha deciso di avviare alla distillazione 2 milioni 350.000 ettolitri di vino italiano e 2.242.000 ettolitri di vino francese mentre le domande presentate agli organismi comunitari per la stessa distillazione erano di quasi 10 milioni ettolitri per l'Italia e 11.200.000 ettolitri per la Francia. È dunque evidente che si tratta di un provvedimento inadeguato, tanto più se si considera che a prezzi di vendite di vino — con la prospettiva di un ulteriore appesantimento delle scorte — è molto più pesante di quanto non appaia dalle cifre espresse, e ciò anche per effetto della diminuita domanda interna dovuta all'aumento generale del costo della vita e quindi alla necessità per milioni di famiglie di ridurre o

comprare meno vino, così non altrettanto e indispensabile. Qualcosa di più, pertanto, per quanto riguarda la distillazione, si potrebbe fare in da parte anche attraverso gruppi di lavoro comunitari. Come tener presente, ad esempio, che nel nostro paese si producono annualmente 2 milioni di litri di acool di cui 980 mila estratti dal melo, che viene estrattamente in portato. Anche questa communique sarebbe una misura di portata rilevante. Il problema fondamentale è quello di fare in modo che il vino non sia più considerato come una specie di prodotto secondario in Italia e nei secondi comunitari. E allora il vino non solo è un prodotto di base, ma è un prodotto di base di base. Questa scelta si può ottenere probabilmente consentendo che il prezzo del vino sia superiore a quello del grano e del grano duro. Ma questa scelta si può ottenere consentendo che il prezzo del vino sia superiore a quello del grano e del grano duro. Ma questa scelta si può ottenere consentendo che il prezzo del vino sia superiore a quello del grano e del grano duro.

Advertisement for ADALGISA wine. Includes contact information for the publisher and distributor, and a list of prices for various wine products.

Large advertisement for CYNAR aperitif. Features the headline 'PIÙ CONOSCO IL CARCIOFO PIÙ APPREZZO IL CYNAR' and 'CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA'. Includes an image of a parrot and glasses of CYNAR.